

Oggi affrontiamo un tema importante: l'uso del ""

QUARTO COLORE forzante.

Ero convinto che non ci fossero più dubbi, in particolare pensavo che i giocatori più "smaliziati" non si potessero trovare a commettere vere atrocità bridgistiche dichiarative come a volte vediamo fare a principianti del tutto inesperti. Invece mi sbagliavo (come mi capita spesso diranno in tanti!) perché proprio in uno dei nostri tornei mi sono trovato protagonista di una accesa discussione in merito ad un uso per lo meno "disinvolto" di questo benedetto "quarto colore".
 Illustro la sequenza dichiarativa:

NORD	EST	SUD	OVEST
-	1♦ (*)	passo	1♥
passo	2♦	passo	2♠
passo	3♣ (**)	passo	3 S.A.
passo	passo	passo	

(*) = preparazione (**) = indubbiamente QUARTO COLORE

Non mi sembra che ci possano essere dubbi sul fatto che il 3♣ fosse un quarto colore e come tale andava trattato (concludere a 3 S.A. possedendo ♣ 10 x x è una pessima dichiarazione, l'ho detto al tavolo e lo confermo in queste righe!). Per comprendere meglio quanto sto asserendo, stralcio letteralmente da un libro di Franco Di Stefano il suo pensiero in merito all'argomento :

"Reputiamo opportuno trattare in un paragrafo a parte la dichiarazione del quarto colore, perché esso ha assunto nel bridge moderno un significato estremamente importante per il suo ampio utilizzo. Anzitutto la seconda dichiarazione da parte del rispondente del quarto colore è forzante; per un giro se di rango inferiore al colore precedentemente nominato, fino a partita se di rango superiore o se effettuato a livello di tre. La sua particolarità consiste nel fatto che il colore dichiarato PUO' NON ESISTERE. La ragione logica deriva dal fatto che, in caso contrario, la dichiarazione naturale sarebbe a senza atout. Pertanto il quarto colore richiede tendenzialmente al compagno il fermo nel colore, e contemporaneamente allunga l'eventuale colore precedentemente nominato. Più genericamente si può dire che ha significato di relais con il quale si chiedono al compagno ulteriori precisazioni sulla struttura della mano "

Quanto sopra è completamente condiviso da tutti gli autori moderni di bridge , esiste una ampia gamma di libri dove si possono verificare le medesime considerazioni .Per quanti fossero interessati sintetizzo il comportamento da tenere a fronte di una richiesta di " quarto colore", gli "inguaribili" presuntuosi invece non ne tengano conto!:

In risposta al quarto colore si deve:

- appoggiare il primo colore del compagno (appoggio terzo)
- licitare S.A. con fermo nel quarto colore (Qxx è veramente al limite)
- chiarire ulteriormente la distribuzione e la forza della mano (se possibile). Talvolta la dichiarazione risulta obbligata ed il compagno dovrà tenerne conto, cioè se non si ha il fermo nel colore richiesto, se non si ha l'appoggio almeno terzo nel primo colore del compagno, considerando che il PASSO non è contemplato, si dovrà ripetere il proprio colore anche se solo quinto.

La prima e la seconda opzione sono interscambiabili, nel senso che bisogna valutare di volta in volta ed in funzione della propria mano, se è da preferirsi l'appoggio terzo o la dichiarazione a S.A. Alcuni poi affermano con insistenza che quando si effettua un quarto colore, il richiedente debba necessariamente avere un mezzo fermo nel colore stesso (Qx - J xx per esempio). Tutti i testi consultati non ne fanno menzione e d'altra parte quanto visto finora avvalorava la tesi che non sia indispensabile possedere un mezzo fermo, il quarto colore è una richiesta precisa di una migliore descrizione della mano!

Comunque mi viene da dire, come affermò il vecchio saggio:



- Nel bridge c'è sempre un "se" che serve a giustificarsi nei confronti del compagno ed a confortare noi stessi, dandoci l'illusione che non ogni cosa era sbagliata e che, in fondo, solo la sfortuna è stata determinante per la sconfitta.
- Insistere, perseverare. La fortuna prima o poi tenderà la mano. Ma nell'attesa, non si trascuri Il burraco o la canasta.

Con questo un saluto, alla prossima Colonnell